

INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> di Alessandro Bernardi	XIII
---	------

CAPITOLO PRIMO

IL GIUDICE PENALE NEL SISTEMA EUROPEO DELLE FONTI

1. L'espansione dei poteri del giudice penale nella società « globale »	1
2. L'incidenza delle fonti normative del « III Pilastro » sulla « materia penale »	7
3. Cooperazione giudiziaria e garanzie giurisdizionali	11
4. Il mutuo riconoscimento delle decisioni penali nella prospettiva di una « comune » cultura giudiziaria europea.	17
5. Verso una nuova legalità penale?	20

CAPITOLO SECONDO

I RAPPORTI TRA GLI ORGANI DELL'ACCUSA SUL TERRITORIO DELL'UNIONE

1. Luci ed ombre del nuovo spazio giudiziario europeo	27
2. La dimensione operativa dell'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode)	31
3. <i>Segue</i> :...dell'EUROPOL (Ufficio europeo di polizia).	33
4. <i>Segue</i> :...dell'EUROJUST (Unità europea di cooperazione giudiziaria).	35
5. L'insufficienza dell'attuale quadro dei rapporti tra <i>Eurojust</i> , <i>Olaf</i> ed <i>Europol</i> , nella prospettiva della creazione di un pubblico ministero europeo	37
6. Qualche proposta per rendere più efficace il sistema delle relazioni funzionali	39
7. Verso l'istituzione di un pubblico ministero europeo	44

CAPITOLO TERZO

LE FORME DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE INTERNAZIONALE TRA TECNICHE DI TUTELA E STRUMENTI DI COOPERAZIONE

Sezione I

L'evoluzione della normativa convenzionale europea ed internazionale

1. Corruzione e criminalità economica: le risposte della comunità internazionale	49
--	----

x	Cooperazione giudiziaria e corruzione internazionale	
2.	I modelli convenzionali elaborati dall'OCSE e dall'UE tra affinità e disarmonie delle rispettive opzioni metodologiche	54
3.	Gli strumenti di contrasto della corruzione internazionale nell'ambito del Consiglio d'Europa	60
4.	L'art. 280 del Trattato di Amsterdam e le successive iniziative avviate in sede comunitaria	63
5.	Le divergenze tra i vari sistemi convenzionali	66
6.	Una prospettiva di assimilazione « globale »: la Convenzione ONU contro la corruzione internazionale	68

Sezione II

L'attuazione degli obblighi internazionali nell'ordinamento italiano

1.	Il « doppio volto » della fattispecie incriminatrice dell'art. 322-bis c.p.: la corruzione « comunitaria » e la corruzione « internazionale »	73
2.	Il rafforzamento della tutela penale attraverso l'introduzione del nuovo modello di responsabilità da reato degli enti collettivi	86
3.	La c.d. confisca « per equivalente »	93
4.	Verso un nuovo modello di incriminazione: la corruzione nel settore privato	101
5.	L'istituzione dell'ufficio dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione	108

CAPITOLO QUARTO

PROFILI DEL SISTEMA ITALIANO DI ASSISTENZA GIUDIZIARIA PENALE

1.	Principi generali	111
2.	Oggetto dell'assistenza giudiziaria	114
3.	Le fonti dell'assistenza giudiziaria	116
4.	Le rogatorie passive	118
5.	Le rogatorie attive	126
6.	Condizioni dell'assistenza	137
7.	Il principio della doppia incriminabilità	138
8.	Atti di giurisdizione diretta all'estero	140
9.	L'utilizzazione dei risultati delle rogatorie	142
10.	Traduzione degli atti	153
11.	Mezzi di impugnazione	153
12.	Le « buone prassi » nell'assistenza giudiziaria penale	155
13.	Il mandato europeo di ricerca delle prove	156

CAPITOLO QUINTO

LE ROGATORIE IN MATERIA DI INDAGINI BANCARIE E FINANZIARIE

1.	La dimensione internazionale della criminalità organizzata e la progressiva espansione della cooperazione giudiziaria in materia di indagini bancarie e finanziarie: l'evoluzione del quadro normativo.	163
----	---	-----

2.	Le condizioni e i limiti dell'assistenza	182
3.	La Convenzione di Strasburgo dell'8 novembre 1990 sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato: i principi del modello convenzionale e la loro attuazione nell'ordinamento italiano.	185
4.	Le nuove frontiere della cooperazione giudiziaria: il principio del mutuo riconoscimento delle decisioni penali straniere	204
5.	Il Protocollo in materia di indagini bancarie e finanziarie della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000, relativa all'assistenza giudiziaria penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, sottoscritto a Lussemburgo il 16 ottobre 2001.	210
6.	La Decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea in materia di riciclaggio di denaro, individuazione, rintracciamento, congelamento, sequestro e confisca degli strumenti e dei proventi di reato	219
7.	La Decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea sul « congelamento » dei beni da sottoporre a sequestro o confisca.	226
8.	La confisca di beni, strumenti e proventi del reato nella Decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea del 24 febbraio 2005	232
9.	Il reciproco riconoscimento degli ordini di confisca nella Decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea del 6 ottobre 2006: verso un sistema europeo del diritto penale patrimoniale?	235
10.	La collaborazione giudiziaria nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale.	243

CAPITOLO SESTO

LA CONVENZIONE ONU SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
TRANSNAZIONALE: VERSO UNA COOPERAZIONE « GLOBALE »?

1.	Il quadro convenzionale: sintesi delle principali novità	255
2.	La definizione del crimine transnazionale.	260
3.	L'aggravante ad effetto speciale.	262
4.	I poteri del Ministro della giustizia.	263
5.	Le informazioni al Parlamento	265
6.	Il trasferimento dei procedimenti penali	265
7.	La confisca	266
8.	La responsabilità delle persone giuridiche per crimini transnazionali	269
9.	Il nuovo reato di « intralcio alla giustizia »	271
10.	Le disposizioni in materia di armi da fuoco.	272
11.	Le operazioni « sotto copertura ».	273

CAPITOLO SETTIMO

IL COORDINAMENTO DELLE INDAGINI SUI REATI
TRANSNAZIONALI

1.	Considerazioni introduttive	283
----	---------------------------------------	-----

2.	Criminalità transnazionale e cooperazione giudiziaria: l'esigenza del coordinamento investigativo.	286
3.	L'oggetto dell'indagine transnazionale.	297
4.	Il principio del coordinamento investigativo nell'evoluzione del quadro normativo internazionale	303
5.	Il coordinamento « interistituzionale »: A) Il Magistrato di collegamento; B) La Rete giudiziaria europea; C) L'EUROJUST; D) L'OLAF; E) L'EUROPOL	309
6.	Il coordinamento « operativo »: A) La « spontanea trasmissione delle informazioni »; B) Le squadre investigative comuni; C) Consegne sorvegliate e operazioni di infiltrazione o « sotto copertura »; D) Osservazioni transfrontaliere (cross-border observations)	324

CAPITOLO OTTAVO

NE BIS IN IDEM E DIVIETO DI AZIONI MULTIPLE

NELL'UE: IL RUOLO DI EUROJUST

NELLA PREVENZIONE E COMPOSIZIONE DEI CONFLITTI DI GIURISDIZIONE

1.	Le c.d. « <i>guide-lines</i> » nei conflitti di giurisdizione e il ruolo di EUROJUST.	345
2.	Il carattere informale e non vincolante dei criteri di prevenzione e risoluzione dei conflitti	348
3.	Le forme della c.d. « giurisdizione concordata »	350
4.	I limiti dell'attuale quadro normativo e le ricadute sul principio dell'obbligatorietà dell'azione penale	352
5.	La « costituzionalizzazione » del principio del <i>ne bis in idem</i> europeo e l'interpretazione della Corte di giustizia.	355
6.	Le prospettive legate al Libro Verde della Commissione europea sui conflitti di giurisdizione e il principio del <i>ne bis in idem</i> nei procedimenti penali	358
	Appendice: <i>Schemi di rogatoria</i>	361